

Regione

Sconti dall'Irpef alla benzina
i regali di Natale della giunta

LELLO PARISE

DALL'1 gennaio dell'anno prossimo sarà azzerata l'Irba, l'accisa sulla benzina.

SEGUE A PAGINA VII

La manovra

In Consiglio passa la rimodulazione delle addizionali Irpef e del bollo auto

Regione, approvato il bilancio ora anche la benzina costa meno

(segue dalla prima di cronaca)

È L'ULTIMO regalo di Natale della giunta Vendola. Va ad aggiungersi all'abbassamento dell'addizionale Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche (fino a 15mila euro, dallo 0,3 allo 0,1 per cento; tra 15mila e 28mila euro, dallo 0,3 allo 0,2 per cento), all'esenzione (i primi cinque anni) dal pagamento del bollo per chi compra un'automobile che marcia a gpl o metano oppure che ha la doppia alimentazione, alla soppressione delle tasse sulle concessioni regionali relative al turismo e all'industria alberghiera (si tratta di una platea grande 17mila esercenti).

Ieri sera l'assemblea di via Capruzzi approva i conti per il 2013. Ma il colpo di scena rispetto a «una manovra straordinaria, perché siamo riusciti ad abbattere il prelievo fiscale» come già aveva spiegato il governatore Nichi Vendola, si materializza nel pomeriggio, quando prende la parola l'assessore al Bilancio Michele Pelillo e lascia immaginare l'abbattimento dell'Irba, pari a 2,5 centesimi per ogni litro di carburante: «I 14,5 milioni necessari per eliminare questo tributo, possiamo prelevarli dal nostro salvadanaio. Quale? il

fondo di svalutazione crediti, che mette insieme 86,4 milioni. Fatemi capire quel è il vostro orientamento» aveva concluso Pelillo, rivolgendosi a tutti i consiglieri. «Noi siamo d'accordo» esulta il capo del Pdl, Rocco Palese. Ma per sbrogliare la matassa (sembrava che a partire da Vendola, non proprio tutti erano convinti che il "dono" fosse indispensabile, soprattutto perché procurerebbe solo un piccolissimo beneficio alle tasche dei contribuenti), deve esserci un frenetico conciliabolo con i capigrup-

ILVA

Il decreto cosiddetto "salva Ilva" è diventato legge col sì definitivo del Senato

po nel chiuso dello studio al secondo piano di Onofrio Introna, il presidente del consiglio.

Il tarantino Pelillo, per forzate cose, gongola. Non più tardi di qualche giorno fa aveva anche predisposto un emendamento al dl "salva Ilva", adesso convertito definitivamente in legge dello Stato. Compresa la correzione di rotta suggerita dal titolare del Bilancio in odore di "promozione" al Parlamento, secondo cui l'Asl del capoluogo ionico ha un "tesoretto" di 14 milioni (10 governativi e 4 dalla Regione) per assumere tutti i medici e gli infermieri che vuole. Caso più unico che raro nella Puglia tuttora imbrigliata nelle maglie del piano di rientro dal deficit sanitario.

Meno tasse, ma pure qualche "mancia" (i 20 milioni per i consorzi di bonifica, ancorché in estinzione) e un "aiutino" (il 30 per cento dei dipendenti di Puglia promozione con gli stipendi in bilico per la spending review, dall'1 luglio sarà trasferito ai comuni e salverà il posto di lavoro).

Tira le somme il presidente della commissione Bilancio, Arcangelo Sannicandro: le disponibilità ammontano a 7 miliardi 901 milioni, di cui 6 miliardi 594 milioni per la sanità.

(l. p.)